



Fig. 2. *Prose de' Signori Accademici Gelati di Bologna*, in Bologna, per li Manolesfi. 1671, frontespizio calcografico con il sommario dell'opera (esemplare della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Fondo Sorbelli, A.27).

JANA ZAPLETALOVA

### I pittori Gionima: delle radici albanesi della famiglia

Il problema dell'origine della famiglia dei pittori Gionima ha tormentato per secoli tutti coloro che se ne sono occupati, dagli storici dell'arte agli studiosi di altre discipline. Il fatto che avessero lavorato in vari luoghi d'Europa e che in Italia si fossero mossi tra Venezia, Padova e Bologna implicava una difficoltà oggettiva, e cioè che in conseguenza dei frequenti spostamenti e dell'attività al confine tra la scuola pittorica bolognese e quella veneziana, in conformità a quello che era nel Seicento il concetto di appartenenza a una determinata 'scuola pittorica', non erano considerati come chiari rappresentanti di una di queste due scuole e quindi, con l'eccezione di Antonio Gionima (1697-1732), erano rimasti fuori dall'interesse più profondo degli storici dell'arte nonostante le qualità artistiche delle loro opere e l'importanza che rivestivano nelle singole regioni dove avevano lavorato.

Dal punto di vista artistico il pittore più interessante e più valido di tutta la famiglia, che da sempre ha suscitato la maggior attenzione degli studiosi, era il più giovane Antonio Gionima.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Questo articolo ha potuto essere realizzato grazie al cortese sostegno della Czech Science Foundation, progetto «Simone Gionima, a monograph of the painter» (GA CR 409/100086). Ringrazio la prof.ssa Marinella Pigozzi dell'Università di Bologna per i suoi preziosi consigli. Un ringraziamento va a tutti gli impiegati della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, soprattutto a Patrizia Busi, Maurizio Avanzolini e Giacomo Neruzzi.

<sup>2</sup> Per Antonio Gionima cfr. STEFANO PIERGODI, *Gionima, Antonio*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, LIV, München-Leipzig, K.G. Verlag, 2007, p. 408 (con rassegna bibliografica); STEFANO TUMBIERI, *Antonio Gionima*, in *Il segno dell'arte. Disegni di figura nella collezione Certani alla Fondazione Giorgio Cini (1500-1750)*, a cura di Vincenzo Mancini e Giuseppe Pavanello, Bologna, Bononia University Press, 2007, p. 192-199; ELENA ROSSONI, *Sulle tracce di un'antica tradizione: dipinti d'altare a Budrio tra*



trova in realtà in una posizione privilegiata: nella prima lunetta a destra dell'ingresso principale della chiesa conventuale. Non meno importante è la nostra recente scoperta che a Venezia Francesco Gionima avesse lavorato con Guido Cagnacci e che proprio a lui Cagnacci avesse indirizzato all'inizio degli anni Sessanta del XVII secolo quattro lettere da Vienna.<sup>9</sup>

Nell'ambito delle notizie sulla famiglia Gionima, la questione del paese d'origine si è sempre dimostrata molto complicata, in quanto i singoli membri della famiglia si sono mossi su un territorio corrispondente a quelle che sono oggi Albania, Italia, Slovenia, Austria e Repubblica Ceca. In Italia si spostavano spesso tra Venezia, Padova e Bologna. Non sorprende quindi che fino ad ora non fosse chiara la questione della loro origine e dei luoghi di nascita e di morte. Ad eccezione di Antonio, i dati biografici dei singoli membri dei Gionima erano molto scarsi. Dei dati biografici di Francesco non si sapeva assolutamente nulla, mentre di Simone si avevano a disposizione almeno alcune informazioni riguardanti la sua attività d'Oltralpe. Si riportava che Simone era nato nel 1655 o nel 1656 a Bologna, a Venezia, a Verona oppure a Padova. In alcuni casi quale sua terra natale veniva citata addirittura la Dalmazia, oppure la Croazia.<sup>10</sup> Analoghe contraddizioni interessavano anche i dati biografici di Francesco e quelli del figlio Antonio. A volte venivano confusi sia i nomi dei singoli membri della famiglia, sia i loro dati biografici.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> Sulla lunetta del portico dei Servi, sui rapporti di Francesco Gionima con Guido Cagnacci e sugli ulteriori nuovi accertamenti riguardanti i dati biografici e le nuove attribuzioni, l'autrice del presente articolo sta preparando un saggio intitolato *Francesco Gionima, Guido Cagnacci e le quattro lettere perdute*, «Studi veneziani», 2011, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, in stampa.

<sup>10</sup> In base all'indicazione di una delle diverse ipotesi sull'origine di Simone, è possibile desumere con certezza quali sono le fonti utilizzate dai singoli studiosi per le loro ricerche. Per esempio l'orientamento verso una sua provenienza bolognese prevaleva nella letteratura ceca, cfr. G.P. ČERBON, *Skizze einer Geschichte* cit., t. 68r; L. SLAVÍČEK, *Gionima, Simone* cit., p. 237. Padova come città natale è stata indicata per esempio dai seguenti autori: P.A. OSŁAN-DE, *Abecedario pittorico* cit., p. 345; JOHANN RUDOLF FÜSSL, *Allgemeines Künstlerlexikon oder Kurzer Nachricht von dem Leben und den Werken der Maler, Bildhauer ...*, Zürich, bei Orell, Gessner, Füssli & Co., 1779, I, p. 281; S. TICCOZ, *Dizionario dei pittori* cit., p. 238. Per Venezia si veda: PIETRO ZANI, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti, parte prima*, vol. 10, Parma, Tip. Ducale, 1822, p. 40; S. PIETRIGUIDI, *Gionima, Antonio* cit., in *Dizionario biografico degli italiani* cit., p. 190. Per Verona: F. DE BONA, *Biografia degli artisti* cit., p. 428; ANDREA COINA, *Dizionario della Storia dell'Arte in Italia*, Piacenza, Taramola, 1930, p. 64; G. BOLAFFI, *Dizionario enciclopedico* cit., p. 452.

<sup>11</sup> Per esempio MICHELANGELO MURARO, *Mostra di disegni veneziani del Sei e Settecento*, Firenze, Leo S. Olschki, 1953, p. 25.

A causare problemi era anche il cognome Gionima, che compariva in tutte le sue possibili versioni, a cominciare dalle forme più arcaiche Ionima, Ithonima, Ythonima, fino alle diverse varianti italianizzate Ghionima, Gionimo ecc.<sup>12</sup>

A dare il giusto indirizzo alle nuove ricerche sull'origine dei Gionima è stata l'attenta consultazione di un noto manoscritto di Marcello Oretti, conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.<sup>13</sup> All'origine delle nuove conoscenze sulla provenienza e sui destini esistenziali di questa famiglia di pittori, c'è l'ambizione di uno dei loro discendenti di voler dimostrare la nobile origine dei suoi antenati in modo da poter essere elevato allo stato nobiliare. Parte della procedura di nobilitazione consisteva nel produrre l'albero genealogico degli antenati, sia in linea maschile che in linea femminile. Tale documento ha d'un tratto colmato l'abisso di trecento anni d'ignoranza e mostrato la direzione in cui ci si doveva muovere.

I percorsi storiografici riguardanti l'origine dei pittori Gionima erano molti. Per la maggior parte si trattava però di vicoli ciechi. Uno di essi, tuttavia, ci ha condotto fuori dal labirinto e ci ha portato fino al manoscritto di Oretti. Il primo studioso che ha registrato esattamente l'origine di Francesco, ma che è stato del tutto trascurato in relazione alla famiglia Gionima, è stato padre Pietro Zani. Nell'*Enciclopedia metodica critico-ragionata* ha riportato accanto al nome di Francesco Gionima la parola «Alessio»,<sup>14</sup> del tutto trascurata dagli storici dell'arte, ma di importanza fondamentale, come si vedrà in seguito. Il secondo testo molto importante è stato scritto da Oswald Kutschera-Woborsky, il quale ha riportato nella voce su Francesco Gionima contenuta nel *Lexikon Thieme-Becker* una frase cruciale, ancorché del tutto dimenticata, che ci ha messi sulla giusta traccia: «Nach Lanzi, der einen Stammbaum in den Oretti-Manuskripten (Bibliothek Bologna) eingesehen hat,

<sup>12</sup> Specialmente nella bibliografia e nei documenti d'archivio scritti in ceco e in tedesco comparivano spesso forme diverse del cognome come Ithonima, Gionimo, Ythonima. Ad esempio ANDREA SCHWIBEL, *Abhandlung von bildenden Künsten in Mähren*, Moravský zemský archiv, Brno, ms. Fo M 196, f. 184-189; ERNST HAWLIK, *Zur Geschichte der Baukunst, der bildenden und zeichnenden Künste in Markgrathume Mähren*, Brünn, Verlage Franz Gastl, 1838, p. 39.

<sup>13</sup> MARCELLO ORETTI, *Notizie di vari pittori, e d'altri artefici delle belle arti, e delle opere loro*, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (d'ora in poi BCABo), ms. B.116, c. 81r-86r.

<sup>14</sup> P. ZANI, *Enciclopedia metodica* cit., p. 40.

stammte Gionima aus Dalmatien)». <sup>15</sup> Nella sua *Storia pittorica* Luigi Lanzi aveva avanzato due ipotesi, in quanto già alla fine del XVIII secolo la questione dell'origine di Simone non era chiara. <sup>16</sup> Lanzi, tuttavia, non tratta di Simone nella parte del testo, in cui gli dedica solo un accenno fugace, bensì nell'indice arricchito dai dati biografici essenziali e da brevi rimandi alle fonti. Scrive che Simone Gionima era o «padovano», come riporta Crespi, o «Dalmatino d'origine, e nato in Venezia 1655». Quale fonte di questa seconda informazione cita l'albero di sua famiglia fra le Memorie Oretti. <sup>17</sup>

Denominatore comune delle opere di Pietro Zani e di Luigi Lanzi era la conoscenza dell'eredità manoscritta di Oretti, che contava circa 53 volumi ed era a quel tempo di proprietà di Filippo Ercolani, che l'aveva gentilmente messa a disposizione di Lanzi e di Zani a scopo di studio, come riferisce Lanzi nel sesto volume della sua opera. <sup>18</sup> Dei manoscritti di Oretti è stata pubblicata solo una minima parte, e dunque il suo lavoro non ha inciso negli studi di storia dell'arte con la stessa evidenza delle pubblicazioni di Lanzi e Zani. I manoscritti di proprietà del principe Ercolani erano poi stati acquistati dalla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, nelle cui collezioni l'eredità manoscritta di Oretti si trova tuttora. <sup>19</sup> Qui, secondo Lanzi e Zani, si doveva trovare il documento-chiave.

Il bolognese Marcello Oretti (Bologna, 1714-1787), storiografo

<sup>15</sup> «Secondo Lanzi, il quale ha visto un albero genealogico fra i manoscritti di Oretti (Biblioteca di Bologna), proveniva Gionima dalla Dalmazia (traduzione dell'autrice). OSWALD KUTSCHERA-WONNERSKY: *Gionima, Francesco*, in THIERME-BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* cit., XI, p. 74.

<sup>16</sup> LUIGI LANZI, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo*, Firenze, Presso Ignazio Moutier, 1834, V, p. 112, 153, VI, p. 83.

<sup>17</sup> *Ibid.*, VI, p. 83.

<sup>18</sup> L. LANZI, *Storia pittorica* cit., VI, p. 210 (voce Marcello Oretti).

<sup>19</sup> Sull'estensione dell'opera di Oretti e per una sua sintetica caratterizzazione vedi gli inventari dei manoscritti dell'Archiginnasio: ALIANO SOBRELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, LIII, Firenze, Istituto Poligrafico dello Stato, 1933, p. 4-6, 116-145; JULIUS SCHLOSSER MANGNO, *La letteratura artistica, manuale delle fonti della storia dell'arte moderna*, Firenze, La nuova Italia, 1964. Per Oretti e la sua opera vedi: GAETANO GIORDANI, *Ragguaglio bibliografico intorno a Marcello Oretti e suoi manoscritti autografi*, «Almanacco statistico bolognese», 1836, p. 136-157; ROBERTO LANDI, *Indice degli artisti compresi nell'opera manoscritta di Marcello Oretti «Notizie di Professori del disegno»*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 103-198; GIOVANNA PERRI, *La biblioteca di Marcello Oretti*, «Annali della scuola normale superiore di Pisa», IX, 1979, n. 2, serie III, p. 791-826; MARIO FANTI, *Sulla figura e l'opera di Marcello Oretti. Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna*, «Il Carrobbio», VII, 1982, p. 126-143.

e collezionista di opere d'arte, aveva lasciato una collezione straordinariamente vasta di manoscritti dedicata all'arte tanto a Bologna e in Emilia che nelle altre regioni dell'odierna Italia. Il lavoro di Oretti, impostato molto seriamente e durato decenni, si basava sui viaggi durante i quali egli raccoglieva diverse informazioni, esaminava i registri delle parrocchie e altri documenti archivistici. Di molte altre informazioni veniva in possesso tramite la corrispondenza e i rapporti amichevoli con importanti pittori e studiosi. E proprio in mezzo ad alcune migliaia di fogli di Oretti che riportano notizie, annotazioni e corrispondenze si è conservato, nel volume indicato come ms. B.116, uno scritto di undici pagine dedicato esclusivamente alla famiglia Gionima. <sup>20</sup>

Della sua redazione dobbiamo ringraziare Francesco Biagio Gionima, figlio di Simone Gionima e fratello del pittore Antonio. Francesco Biagio aveva preso in moglie la contessa Marianna Cristina Marescotti, rimasta vedova, e questo era stato probabilmente il motivo della sua aspirazione ad ottenere il rango nobiliare. <sup>21</sup> Il documento conservatosi nella trascrizione di Marcello Oretti offre copie o estratti di documenti notarili e registrazioni delle cronache parrocchiali riguardo a nascite e matrimoni di alcuni degli antenati di Francesco Biagio. È ben lungi dall'essere completo e non riporta le fonti. Fornisce tuttavia i nomi dei notai di cui la famiglia si era servita e delle parrocchie presso le quali Gionima avevano contratto matrimonio o avevano fatto battezzare i propri figli. Il successivo lavoro di ricerca negli archivi di Bologna, Venezia e Padova ha fornito ulteriori risultati e ha contribuito a vergare una delle pagine bianche della storia dell'arte, quella sulle origini della famiglia dei pittori Gionima.

Il manoscritto Oretti, dunque, non fornisce gli originali dei singoli documenti, ma presenta la loro trascrizione. Marcello Oretti li aveva ricopiati uno dopo l'altro in ordine cronologico (non si può escludere che prima di lui qualcun altro avesse già ordinato il tutto e che Oretti avesse quindi usato una precedente trascrizione). Il manoscritto Oretti, o la trascrizione più vecchia che gli era servita da modello, deve evidentemente avere attinto

<sup>20</sup> M. ORETTI, *Notizie di vari cit.*, B.CABo, ms. B.116, c. 81r-87r.

<sup>21</sup> B.CABo, BALDASSARRE CARRATI, *Li matrimoni contratti in Bologna, fedelmente estratti da loro originali parrocchiali. libri dal conte Baldassarre A.M. Carrati, fino al 1805*, ms. B.901, *Matrimoni*, vol. II, c. 93, chiesa di San Lorenzo di Porta Stiera, 9 luglio 1723.

a documenti, decreti e certificati originali che erano rimasti in possesso della famiglia Gionima. Tale ipotesi viene suggerita dal fatto che la maggior parte di essi non corrisponde del tutto ai documenti che siamo riusciti a trovare proprio sulla base del manoscritto Oretti. A conferma di ciò possono servire tra l'altro gli scritti che precedono o seguono la trascrizione dei singoli documenti del manoscritto Oretti e che confermano la loro autenticità. Si tratta di certificati rilasciati dalla cancelleria del patriarca o del doge di Venezia e corredati dei loro nomi. I documenti d'archivio di cui il manoscritto Oretti fornisce la trascrizione evidentemente non esistono più. Il manoscritto ci ha però messo sulle tracce di vari materiali che possono essere anch'essi considerati alla stregua di originali, custoditi e archiviati ad uso interno dai singoli notai e dalla cancelleria del «Senato mare». I documenti del «Senato mare» sono intitolati «Franciscus Molinus Dei gratia dux Venetiarum». Così dovevano essere intitolati i documenti originali rilasciati ai singoli membri della famiglia Gionima o Creocucchi.<sup>22</sup> Non troviamo invece queste intitolazioni formali nei registri del Senato.

Per quanto riguarda la datazione dell'intero fascicolo di materiali che Francesco Biagio Gionima aveva fatto eseguire, possiamo basarci su tre registrazioni. Le prime due risalgono al 1730. In entrambe Marco Gradonico, patriarca di Venezia e primate dalmata, attesta l'autenticità degli estratti dai registri di due chiese veneziane. Nel primo caso Gaspare Rosa, sacrestano della chiesa di San Giovanni Battista in Bragora, ha ricercato e trascritto la registrazione della nascita di Simone Gionima, nel secondo caso il patriarca di Venezia ha confermato la veridicità dell'estratto dai registri di San Silvestro, eseguito dal sacrestano Geronimo Armetto, che attesta la data di nascita e l'origine di Francesco Biagio.<sup>23</sup> Entrambe le succitate apostille, emesse a Venezia presso la cancelleria patriarcale, portano la data del 28 febbraio 1729. Tale data, tuttavia, era stata riportata secondo il calendario veneziano, il che significa che Francesco Biagio si era fatto rilasciare le copie di entrambi i documenti il 28 febbraio

<sup>22</sup> Dalla famiglia Creocucchi proveniva Elena, moglie di Francesco Gionima.

<sup>23</sup> M. ORETTI, *Notizie di vari cit.*, BCABo, ms. B.116, c. 85v, 86r-v. Gli originali dei documenti d'archivio si trovano presso: ASPVc, Parrocchia di Giovanni Battista in Bragora, Registri dei battezzati, reg. n. 9, f. 61; ASPVc, Parrocchia di San Silvestro, Registri dei battezzati, reg. n. 7, f. 56r.

1730. La terza data, che riporta l'anno 1731 con l'aggiunta «in Bologna», è quella che conclude l'intero repertorio di documenti. La datazione dell'intero manoscritto Oretti si colloca quindi nelle immediate vicinanze del 1731.

Parte integrante del manoscritto Oretti sono anche due alberi genealogici della famiglia Gionima, che si differenziano tra loro solo in alcuni dettagli. Possiamo ragionevolmente supporre che la ricostruzione genealogica non risale allo stesso periodo dei succitati estratti dai registri parrocchiali e dagli altri fondi, ma sia invece posteriore di alcuni decenni. La ricostruzione genealogica era stata eseguita da un contemporaneo di Oretti, il «celebre storico signore Domenico Galeati»,<sup>24</sup> come Marcello Oretti ha aggiunto sul secondo di essi. Alcune registrazioni vanno oltre il 1731, anno a cui datiamo il resto del manoscritto, in particolare la data di morte di Marianna Cristina Marescotti, moglie di Francesco Biagio, defunta nel 1763. Si può pertanto presumere che Domenico Maria Galeati avesse avuto a disposizione le trascrizioni di documenti anteriori, sulla cui base aveva composto l'albero genealogico, che aveva arricchito di ulteriori informazioni ricavate dai registri delle parrocchie bolognesi e non contenute nelle succitate trascrizioni di documenti d'archivio. L'intero fascicolo di materiali dovette successivamente arrivare in mano a Marcello Oretti, che aveva trascritto in bella forma tutti i dati e aveva ridisegnato l'albero genealogico. Dato però che Oretti non aveva usato le informazioni qui riportate anche per la voce sul pittore Antonio Gionima in *Notizie de professori* ...,<sup>25</sup> possiamo dedurre che abbia trascritto tutto il materiale negli anni intercorsi tra il momento in cui aveva ultimato la succitata opera e il 1787, anno della sua morte.<sup>26</sup>

Le radici della famiglia Gionima si perdono nelle profondità nella storia albanese e sfiorano quello che è il più celebre dei suoi eroi nazionali, Giorgio Castriota Scanderbeg (1405-1468), famoso combattente nella lotta contro i Turchi.<sup>27</sup> Le notizie più

<sup>24</sup> Domenico Maria Galeati era per esempio autore del manoscritto *Memorie di famiglie nobili di Bologna* (BCABo, ms. B.94).

<sup>25</sup> M. ORETTI, *Notizie de professori del disegno*, cioè pittori, scultori ed architetti bolognesi e de' forastieri di sua scuola raccolte ed in più tomi divise da Marcello Oretti bolognese Accademico dell'Instituto delle scienze di Bologna, BCABo, ms. B.131.

<sup>26</sup> Sulle fonti delle conoscenze di Oretti vedi G. PERINI, *La biblioteca cit.*, p. 791-826.

<sup>27</sup> Il suo nome si può trovare in più varianti, per esempio *Skanderbeg*, *Scanderbeg* oppure *Skänderbeu*. Anche nel manoscritto il suo nome è riportato in varie forme (M. ORETTI, *Notizie*

antiche sui membri della famiglia Gionima risalgono già al XIV o XV secolo, come documentato nei verbali del Senato veneziano, al quale nel luglio del 1399 un certo nobile Demetrio Jonima, signore della città di Zuffala<sup>29</sup> nella regione di Alessio, aveva comunicato che per timore dei Turchi si sarebbe volentieri schierato dalla parte della Serenissima.<sup>29</sup> Un altro rapporto documenta un certo Stefano Jonima nel 1396 e il sacerdote Zuane Jonima nel 1564.<sup>30</sup>

Altri riferimenti ai membri della nota famiglia nobiliare degli Jonima della regione di Alessio si trovano nel libro di Marino Barlezio sulle gesta dell'eroe e condottiero albanese Giorgio Castriota Scanderbeg, pubblicato per la prima volta nel 1508.<sup>31</sup> Il libro cita il nome dei Gionima, riportato nella forma più antiquata *Jonima*, nel passaggio sulla conquista di Croia degli anni 1466-1467 e sulla morte del pascià ottomano Ballaban. Il libro di Barlezio viene citato dal manoscritto di Oretti, compreso il rimando preciso alla pagina su cui compare il nome *Jonima*. Oltre a ciò sappiamo anche che negli anni 1478-1479 il Senato veneziano aveva deliberato di pagare alle nobildonne albanesi di Scutari e di Drivasto che avevano perso i mariti, morti combattendo per i Veneziani durante l'assedio di queste città, una notevole somma mensile a garanzia della loro sussistenza. Tra le vedove menzionate c'era la moglie di Florio Jonima.<sup>32</sup>

Colui che all'inizio degli anni Trenta del XVIII secolo aveva compilato i documenti sulla famiglia dei Gionima era stato certamente informato da uno dei membri della famiglia del

di vari cit., BCABo, ms. B.116, c. 81r-87r).

<sup>29</sup> Non sono riusciti a identificare questa città con nessuna delle odierne città albanesi.

<sup>30</sup> EMILIO SCAFOLO, *Venezia e Albania. Saggio documentato delle relazioni Veneto-Albanesi nei secoli XIV-XV*, fascicolo II, Venezia, Tip. Orfanotrofo, 1908, p. 42. Questo nobile albanese, senza dubbio uno degli antenati della famiglia dei pittori Gionima, era vassallo di un certo Coia di Scutari. L'intera faccenda non finì bene per la repubblica di Venezia, in quanto lo scoppio della richiesta di Jonima indirizzata al Senato ora quello di accertare se dal punto di vista materiale gli convenisse stare dalla parte dei turchi oppure di Venezia. Dato che il Senato veneziano richiese di prestare giuramento e non aveva offerto a Jonima alcun bene materiale, insieme a vari altri il nobile aveva aiutato i turchi a entrare nel territorio albanese, che si trovava sotto il controllo di Venezia.

<sup>31</sup> LUCIA NADIN, *Migrazioni e integrazione. Il caso degli albanesi a Venezia (1479-1552)*, Roma, Bulzoni, 2008, p. 26, 49, 119. Tra gli altri membri della famiglia troviamo Giovanni Jonima, prete titolato in San Pantalon.

<sup>32</sup> MARINO BARLEZIO (BARLEZIO), *Historia del magnanimo, et valoroso signor Giorgio Castrioto, detto Scanderbeg, dignissimo principe de gli Albani, dal latino in lingua italiana per Pietro Rocca novamente tradotta*, Venetia, tipografia di Francesco Rocca, 1560, p. 391. Questo libro viene citato da M. Oretti (*Notizie di vari cit.*, BCABo, ms. B.116, c. 86r).

<sup>33</sup> L. NADIN, *Migrazioni e integrazione cit.*, p. 26.

rimando presente nel libro di Barlezio.<sup>33</sup> Quindi già nel corso del XVIII secolo i Gionima erano indubbiamente a conoscenza della propria origine ed erano sicuramente fieri dei propri antenati e del fatto che il nome Jonima figurasse nella storia della conquista della città di Croia da parte del leggendario condottiero Scanderbeg, specialmente dopo che l'Europa aveva di nuovo dovuto affrontare la minaccia dei Turchi, che nel 1683 erano arrivati fino alle porte di Vienna.

Il moderno albero genealogico dei Gionima ha inizio con un certo Nicola, padre del pittore Francesco, che veniva dalla città albanese di Alessi ed era discendente di una nobile famiglia originaria di Scutari. Siamo riusciti ad identificare questa città, citata nella forma italiana Alessi, con l'odierna cittadina di Lezhë nell'Albania nord-occidentale.<sup>34</sup> Francesco Gionima era nato probabilmente a sua volta in Albania intorno al 1625, stando a quanto possiamo dedurre dall'età riportata sul suo atto di morte,<sup>35</sup> e dal certificato che Francesco si era fatto rilasciare da Pietro Bogdani nel febbraio 1666, che porta ad escludere definitivamente la presunta origine dalmata dell'intera famiglia, nonostante quanto sostenuto per secoli da innumerevoli studiosi.<sup>36</sup>

Pjetër Bogdani (circa 1630-1689), il cui nome appare spesso anche nella forma italiana Pietro Bogdani, aveva ricoperto le massime cariche religiose nell'ambito della chiesa cattolica in Albania; a partire dal 1656 era stato vescovo della città di Shkodra (o anche Shkodër), vetusta sede episcopale e una delle più antiche città albanesi,<sup>37</sup> e fino al 1671 anche amministratore dell'arcidiocesi di Antivari. Negli ultimi anni della sua vita aveva soggiornato a Venezia e a Padova, dove aveva pubblicato il primo

<sup>34</sup> Difficilmente possiamo immaginare che l'autore dell'albero genealogico abbia di propria iniziativa ricercato menzioni così vecchie, e per di più di carattere marginale, nell'ambito del libro di Barlezio.

<sup>35</sup> Il albanese *Lezhë* o *Lezha*, in greco *Lyssos*, la variante italiana del nome era *Alessi*.

<sup>36</sup> L'unico indicativo dato che secondo l'atto di morte nel 1691 Francesco Gionima aveva raggiunto all'incirca i 96 anni di età (Archivio di Stato di Padova, Fondo Ufficio di Sanità, Registro dei morti, cartella h. 484, 12 marzo 1691, non paginato, lettera F).

<sup>37</sup> Per esempio A. SEUBERT, *Allgemeines Künstlerlexicon cit.*, p. 69; EDMANUEL BÉNÉZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs*, Paris, Gründ, 1966, p. 260; GIORGIO MILESI, *Dizionario degli incisi*, Bergamo, Minerva italiana, 1982, p. 112.

<sup>38</sup> Il *Scutari*, event. *Scuttari*, l'etimologia del nome non è nota, in greco la città viene chiamata con le espressioni *Ἐκκορίων* (*Scuttarion*) oppure *Ἐκόβοτα* (*Shodra*). Questa città, che si trova nella parte nord-occidentale del paese e che insieme ad altre aveva creato una coalizione per la lotta contro l'impero ottomano, ricadeva sotto il dominio veneziano.

libro stampato in lingua albanese, *Cuneus prophetae*.<sup>38</sup> Il 6 febbraio 1666 questo noto scrittore e sacerdote albanese aveva rilasciato a Francesco Gionima un certificato attestante la sua origine. Il testo era stato in seguito trascritto insieme agli altri documenti sull'origine della famiglia e completato nella colonna all'estrema destra con alcuni dati fondamentali su Pietro Bogdani, senza dubbio allo scopo di attribuire maggiore attendibilità alla persona del referente e serietà all'intero scritto.

Bogdani conosceva probabilmente la famiglia Gionima sulla base di precedenti contatti personali. Nel testo testimonia sotto giuramento che «il molto illustre signor Francesco Gionima Albanese, dalla città d'Alessio, fu di nobile, e antica prosapia»<sup>39</sup> di Scutari, dove all'epoca Bogdani era stato vescovo per ventuno anni. Secondo le sue parole i Gionima avevano goduto per tutto il tempo di straordinario rispetto, abbondavano di considerevoli diritti e a Scutari possedevano anche un castello. A quanto afferma Bogdani la stirpe dei Gionima era imparentata anche con la famiglia Castriotti,<sup>40</sup> che aveva legami di sangue con il principe Giorgio Castriota Scanderbeg.<sup>41</sup> L'aristocrazia albanese era stata per secoli legata a Venezia, che era ben cosciente della posizione strategica delle coste albanesi.<sup>42</sup> Molti albanesi avevano servito lealmente la bandiera veneziana e avevano combattuto contro gli Ottomani che avevano oppresso per secoli il loro paese,

<sup>38</sup> *Cuneus prophetae de Christo salvatore mundi et eius evangelicae veritate, italice et epistolice contexta, et in duas partes divisa a Petro Bogdano Macedone, Sacr. Congr. de Prop. Fide alumna, Philosophiae & Sacrae Theologiae Doctore, olim Episcopo Scodrensi & Administratore Antirebanensi, nunc vero Archiepiscopo Scaporum ac totius regni Serviae Administratore*. Si trattava del primo libro in assoluto stampato in albanese (in versione albanese-italiana). Il libro venne pubblicato per la prima volta a Padova nel 1685 nel Collegio di Propaganda Fide.

<sup>39</sup> M. ORETTI, *Notizie di vari cit.*, BCABO, ms. B.116, c. 84r.

<sup>40</sup> Una delle più importanti famiglie albanesi, da cui proveniva Scanderbeg.

<sup>41</sup> Secondo Bogdani anche la nonna paterna di Francesco veniva da un'illustre famiglia, quella degli Spiani. Dai documenti d'archivio non è chiaro a quale scopo Francesco Gionima si fosse fatto rilasciare tale certificato. Forse aveva intenzione di lasciare Venezia per un'altra città (Padova oppure Bologna) dove non era conosciuto e una simile dichiarazione gli poteva servire da attestazione.

<sup>42</sup> Per la bibliografia fondamentale riguardo ai rapporti tra gli albanesi e la repubblica di Venezia vedi: E. SCAROLLO, *Venezia e Albania cit.*; ARTURO GALANTI, *L'Albania nei suoi rapporti con la storia e con la civiltà d'Italia*, «Rassegna storica del Risorgimento», III, maggio-agosto 1916, p. 1-23; GIORGIO PINELLO, *Stranieri a Venezia e a Padova, 1550-1700*, in *Storia della cultura veneta. Il Seicento*, 4II, Venezia, Neri Pozza, 1984, p. 251-279; GABRIANO COZZI, *La vicenda storica, in Storia di Venezia dalle origini alla caduta della serenissima*, a cura di G. Cozzi e Paolo Prodi, Roma, 1994, p. 3-128; MARIO NANI MOCENIGO, *Albanesi al servizio di Venezia*, «Rivista di cultura marinara», XIX, marzo-aprile 1941, p. 3-10; ANTONELLO BAGNESI, *Storia dell'Albania dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 1998, soprattutto p. 9-26.

e lo stesso era stato anche nel caso della famiglia della sposa di Francesco, Elena Creocuchi.

Come risulta dalla registrazione del matrimonio nei registri della chiesa veneziana di San Giovanni Battista in Bragora, il 17 settembre 1654 Francesco Gionima aveva contratto matrimonio con Elena, figlia di Simone Creocuchi, anch'egli proveniente dall'Albania.<sup>43</sup> La famiglia rimase legata a questa chiesa per lungo tempo, nonostante che la comunità albanese a Venezia si sviluppasse attorno alla parrocchia di San Maurizio, anch'essa nel sestiere di San Marco.<sup>44</sup> Nella chiesa di San Giovanni Battista in Bragora era stato battezzato il 12 luglio 1655 Simone Gionima, nato a Francesco e ad Elena il 5 di quello stesso mese.<sup>45</sup> Il ritrovamento di questo documento d'archivio nelle cronache parrocchiali mette definitivamente fine alle incertezze che hanno regnato per tanto tempo riguardo al luogo e alla data della sua nascita.

Benché l'aspirazione di Francesco Biagio Gionima ad essere nobilitato non sia stata coronata da successo, a distanza di tre secoli gli siamo grati perché sulla base dei documenti che ha fatto redigere e ordinare è stato possibile sviluppare una ricerca in vari archivi italiani, e quindi non solo fare luce sulle questioni collegate all'origine di questa famiglia, ma anche acquisire molti altri dati sulla loro vita.<sup>46</sup> Così come l'autore del manoscritto di Oretti conclude la fallita richiesta di Francesco, secondo Aristotele la nobiltà e l'appartenenza allo stato nobiliare non consistono *in majorum imaginibus, neque in dovitia cum amplitudine, sed in*

<sup>43</sup> ASPVE, Parrocchia di San Giovanni Battista in Bragora, registri dei matrimoni, reg. n. 10, 17 settembre 1654, f. 36. Al 17 agosto 1654, quindi a circa un mese prima del matrimonio, risale la dichiarazione giurata dell'albanese di Croia Simone Summa, che ricopre la carica di vescovo nelle città di Sapa, Sardia e Bullato, attestante che Elena Creocuchi, futura moglie di Francesco Gionima, è figlia del defunto capitano Simone Creocuchi. Questo documento ci è noto solo indirettamente grazie al manoscritto di Oretti. Non siamo riusciti a rinvenire l'originale (M. ORETTI, *Notizie di vari cit.*, BCABO, ms. B.116, c. 85r).

<sup>44</sup> In precedenza questa comunità era stata legata soprattutto alla parrocchia di San Severo a Castello.

<sup>45</sup> ASPVE, Parrocchia di San Giovanni Battista in Bragora, registri dei battezzati, reg. n. 9, f. 61. Gli avevano fatto da padrini il governatore Piero, di origine albanese, e la signora Cornelia, moglie del fiammingo Paul Vambelliconen. In entrambi gli alberi genealogici il manoscritto di Oretti dell'Archiginnasio di Bologna riporta come data di nascita di Simone il 3 luglio 1655, probabilmente sulla base di un'errata lettura del documento archivistico originale (M. ORETTI, *Notizie di vari cit.*, BCABO, ms. B.116, c. 83r, 87r).

<sup>46</sup> Questa seconda parte dedicata alla vita di Francesco, Simone e Antonio Gionima sarà però oggetto di un altro studio.

*laudabilibus, et honestis actionibus.*<sup>47</sup>

#### APPENDICE

MARCELLO ORETTI, *Notizie di vari pittori, e d'altri artefici delle belle arti, e delle opere loro*

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ms. B.116.

[c. 81r]

Memorie storiche della famiglia Gionima d'Albania, e di Bologna e suo albero genealogico.

[c. 82r]

Ristretto di documenti

Per prova della dipendenza, tanto masculina, che feminina di Francesco Biagio Gionima.

Francesco Gionima Albanese della città d'Alessio era nobile li di cui avi oriundi da Scuttari. 17 settembre 1654 fu contratto matrimonio nella chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora di Venezia tra la signora Elena figlia del capitano Simon Creocuchi d'Albania et il signor Francesco Gionima del quondam signor Niccolò d'Albania alla presenza del P. Basilio de Stefani titolato e sagrestano di detta chiesa. Furono presenti signor capitano Zuane Magjieri Albanese e signor tenente D. Dimitri da Scuttari Albanese, e del signor Paolo Vambeliconen Fiamingo Fede del 13 novembre 1654.

Simone figlio del signor Francesco quondam Niccolò Gionima Albanese, e della signora Elena sua legittima consorte nato li 5 corrente tenne alla fonte il signor governatore Alessandro Isio Albanese. 12 luglio 1655. Io P. Gasparo Rosa sagrestano di chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora di Venezia.

18 febbraio 1683 nella chiesa di S. Niccolò degl'Albari Simone Gionima sposò la signora Maria Francesca de Bandieri. Libro de matrimoni di detta chiesa in Bologna, fol. 13. D. Andrea Bandieri parroco.

Adi 10 febraro 1689 Francesco Biagio figlio del signor Simone Gionima di Francesco e della signora Maria Francesca iugali nato li 3 corrente. Compare il signor Paolo Marsimigli, comare Paolina Brochina. Sacerdote, il Pevvano

<sup>47</sup> M. ORETTI, *Notizie di vari cit.*, BCABo, ms. B.116, c. 86v.

etc. D. Girolamo Armetto sagrestano della chiesa parrocchiale collegiata e matrice di S. Silvestro in Venezia.

[c. 83r]

Niccolò Gionima Albanese della città d'Alessio.

- Francesco sposò in Venezia nella chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora li 17 settembre 1654 Elena del capitano Simon Creocuchi d'Albania.

- Simon nato li 3 luglio 1655 sposò in S. Niccolò degl'Albari Maria Francesca di Giovanni Battista Bandiera sorella del dottore di legge Andrea Bandiera parroco di S. Niccolò degl'Albari li 18 febraro 1683. È nato a Venezia e battezzato li 12 luglio 1655.

- Francesco Biagio nato in Venezia li 3 febraro 1689 e battezzato li 10 detto nella collegiata di S. Silvestro, fu marito di Marianna Cristina del conte Agesilao Marescotti vedova dell'avvocato Lucio Marescotti, la quale morì li 22 gennaio 1763 d'anni 82.

- Antonio pittore morì d'anni 35 li 17 giugno 1732 nella collegiata chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora.

- Simone naturale vive a Moravia s'ì dal 1784, ha moglie, non ha figli, del 1626 fece ricerca se v'erano de Gionima.

Giovanni Battista compustista di grido, Elena sua sorella sposò un de' Petramellara d'Anversa.

- Gioseffo ministro in dogana per consegnatore, ha moglie, non ha figli.

- Anna nubile.

- Pietro cimballista e ricercato lo mandò in Moravia per accedere all'eredità.

[c. 84r]

Ristretto di documenti per prova della dipendenza, tanto masculina, che feminina di Francesco Biagio Gionima.

Nos Petrus Bogdanus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Scodrensis, et Administrator Ecclesiae, Metropolitae Antibarenensis. A qualunque, etc. facciamo ampla et indubitata fede qualmente, il molto illustre signor Francesco Gionima Albanese, dalla città d'Alessio, s'ì di nobile, et antica prosapia, li di cui avi oriundi di Scuttari per le loro virtuose ed eroiche azioni furono in ogni tempo in gran venerazione, etc. che i Gionimi possedessero

certa giurisdizione e castello etc. che meritassero col loro valore la benevolenza del magnanimo principe Scanderbec, e della Serenissima Republica di Venezia etc. gl'accasamenti loro colle più riputate famiglie della provincia, principalmente con certa nobil donna di Casa Castriotta del sangue stesso del principe Scanderberg etc., e ultimamente a nostri tempi l'avia del suddetto signor Francesco, ebbe origine per linea mascolina dalla nobilissima famiglia de Spani, etc. Datum Scodrae die 6 februarii 1666. Petrus Bogdanus episcopus Scodrensis, etc. qui supra L. + S.

Noi fra Marco Scura da Croia per grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo Duracense facciamo ampla et indubitata fede, e in parola di verità attestiamo qualmente il molto illustre signor Ghega Creocucchi capitano per la Serenissima Republica di Venezia Albanese della città di Croia di cui gl'avi suoi sono orioni nobili di sangue nello stato del magnanimo principe Scanderberg, doppo la morte del quale usurpato all'avo di detto Creocucchi dal Gran Turco lo stato, etc. fatto prigion, con altri di sua famiglia, etc. forzatamente furono fatti Turchi. Seguitando poi la milizia in servizio del medesimo Gran Turco, e portandosi valorosamente uno di essi fu fatto Bassà etc. il padre del suddetto Ghega Spaholan, etc. in progresso di tempo fatto Caleribas nella città nuova de signori Duchagini dichiarandoli nobili in detta città e stipendiandoli con tutta la loro posterità nella linea mascolina, ed esentandoli da ogni funzione, e tributo etc. Adoperandosi detto Ghega per servizio della Republica Veneta in ammassar gente per di lei servizio in Albania il padre ed il fratello del medemo viene da Turchi fatto prigion, e con grandissime spese riscattato etc. e avendo li medesimi volte le armi contro il fratello, e tutta la famiglia, acciò

[c. 84r]

non seguisse tanto male nel suo sangue, e ispirato da S.D.M. per ridurre quell'anime al cristianesimo fu forzato levare d'Albania il padre, il fratello, e tutta la famiglia lasciando in abbandono tutte le loro facoltà e beni sì mobili come immobili, etc. Dat. in Albania li 10 ottobre 1630. L. + S. Noi fra Marco Scura Arcivescovo di Durazzo di man propria.

Franciscus Molino Dei gratia dux Venetiarum, etc. universis etc. Devesi alle memorie che ha lasciato delle sue degne azioni il già governatore Ghega Creocucchi Albanese, ogni più vivo testimonio del publico aggradimento. Molto operò egli nelle guerre di Friulli, di Mantova, e del Polesine, e in queste fece quelle valorose operazioni, che mosse la benignità di questo Consiglio ad onorarlo con attestati de comendazioni, e con lodevoli premii. Nelle presenti gravissime occorrenze servendo pure sopra l'Armata si ritrovò al conquisto del galeon Sultana, nel quale combattendo sigillò il corso della vita e del suo

servizio colpito di moschetato, confermando con il sangue le prove della sua animosità, e costantissima fede etc. Elena figlia del fu capitano Simone suo fratello che morse pure combattendo in Polesine. etc. Dat. in nostro Ducali Palatio die 1 Martii 1646. Domenico Rico segretario. L. + B.

Franciscus Molino Dei gratia dux Venetiarum etc. universis etc. Abbracciò la famiglia Creocucchi la legge cristiana, e si ridusse alla devozione della Republica in numero di quindici persone, fra quali Ghega, e Simone fratelli soggetti di molto valore. Ottenne dalla munificenza di questo Consiglio il suddetto Ghega il titolo di governatore e fu decorato d'una collana d'oro. Conservò egli finalmente doppo aver servito alle guerre di Friulli, di Mantova e del Polesine, la vita in regno di Candia combattendo contro l'inimico, come fecero altri suoi congiunti. Elena figlia e nipote rispettivamente alli predetti Creocucchi, etc. Dat. in nostro Ducali Palatio die 30 Ianuarii 1654 Alemande Angelo Donini segretario. L. + B.

[c. 85r]

Noi Simone Summa Albanese da Croia per grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescovo Sapatense, Sardanense, e Amministratore Apostolico della Chiesa Bullatense. Facciamo ampla, e indubitata fede etc. qualmente etc. Elena Creocucchi è vera e legittima figliuola del quondam capitano Simone Creocucchi, e nezza del quondam governor Ghega etc. Dat. in Venezia li 17 agosto 1654. Simon Summa qui supra manu propria. L. + B.

Faccio fede io P. Basilio de Stefani titolato, e sagrestano della parrocchiale, e collegiata chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora, come servatis servandis alli 17 settembre 1654 fu contratto matrimonio con parole di presente tra la signora Elena fia del quondam capitano Simon Creocucchi d'Albania etc. et il signor Francesco Gionima figlio del quondam signor Niccolò d'Albania alla presenza di me etc. presenti signor capitano Zuanne Magieri Albanese, etc. del signor tenente D. Dimitri di Scutari Albania, etc. e del signor Paolo Vambeliconen Fiamengo, etc. in quorum etc. Di chiesa li 13 novembre 1654. Idem qui supra manu propria.

In Dei Nomine amen, etc. Anno 1659, indictione 12, die 2 Martii. D. Elena Creocucchi quondam signor capitano Simone moglie del signor Francesco Gionima etc. abita in questa città et annullando etc. spontaneamente fa etc. suo legitimo procuratore il suddetto signor Francesco Gionima suo marito, etc., con autorità speciale a nome di detta signora costituente di scoder etc. e levar dalla magnifica Fiscal Camera di Padova, e da ogni officio e magistrato ogni somma, e quantità di dannari a detta signora costituente dovuti, e spettanti

e che in avvenire, etc. per suo assegnamento fatto dal Publico etc. Actum Venetiis etc. Ego Nicolaus Velano publicus Venetiarum notarius etc. L. + B. Ioannes Pesauro Dei gratia dux Venetiarum, etc. universis, etc. Significamus, quod Nicolaus Velano qui sub die currenti rogavit notam procurae, per quam Helena Creocuechi quondam Simonis constituit suum procuratorem etc. Franciscum Gionima ad agendum, ut in ea, est notarius Venetiarum bonae etc. cujus publicis scripturis hic, et ubique, etc. Dat. in nostro Ducali Palatio die 2 martii 1659.

[c. 85v]

Augustinus Vianulus etc. L. + B.

Copia tratta dal Libro di battezzati della chiesa parrocchiale, e colleggiata di S. Giovanni Battista in Bragora di Venezia per me etc.

Simone figlio del signor Francesco quondam Niccolò Gionima Albanese, e della signora Elena sua legittima consorte nato li 5 corrente tenne alla fonte il signor governatore Alessandro Isio Albanese, etc. die 12 luglio 1655. Io P. Gasparo Rosa sagrestano di chiesa m. p.

Marcus Gradonico miseratione Divina Patriarcha Venetiarum Dalmatiaeque Primas universis etc. fidem facimus, supradictum baptismatis exemplum esse exaratum manu propria R.D. Gasparii Rosa Sacrista, eundemque talem esse, qualem, etc. In quorum, etc. Datum Venetiis in nostro Parrocchiali Palatio die 28 Februarii 1729 a N.D. Marcus Dominoni VV.B. cancellarius Patriarchalis L. + B.

In Christi Nomine amen. Anno ab illius Nativitate 1683, indictione 6, die 30 Ianuarii tempore Sanctissimi Domini N.D. Innocentii Undecimi Summi Pontificis.

Deo dante, et mediante, interpositione benevolorum comunium amicorum tractatum est matrimonium celebrandum, et contrahendum ad formam S.C.T. inter Dominam Mariam Franciscam filiam ol. D. Ioannis Baptistae de Banderiis civem Bononiae, capellae S. Nicolai de Albaris ex una, et Dominum Simonem filium Domini Francisci Gionima, etc. nunc comorantem Bononiae etc. cum conditionibus etc. concordatis inter infrascriptum perillustrem et excelentissimum Philosophiae doctorem, ac Adm. Rev. Dominum Andream de Banderiis fratrem D. Mariae Franciscae sponsae ex una, et d. D. Simonem sponsum ac illustrissimum, et excellentissimum I.V.D. Collegiatum D. Ioannem Baptistam Sanutum de Pellicanis procuratorem ad haec specialiter constitutum a d. D. Francisco patre d. sponsi ex altera. Propterea constitui

personaliter coram testibus, meque notario infrascriptis praefatis perillustri, et excellentissimis I.V.D. ac Adm. R.D. Andreas d. olim Joannis Baptistae de Banderiis civis, et sacerdos Bononiae, Rectorque Ecclesiae parochialis S. Nicolai de Albaris, et Dominus Simon filius praedicti Domini Francisci Gionima ac illustrissimus, et excellentissimus I.V.D. colleggiatus D. Io. Baptistae et excellentissimi I.V.D. Domini Alexandri Sanuti de Pellicanis nobilis Bononiae Cappellae etc. Procurator ad haec specialiter constitutus a d. D. Francisco Gionima patre d. sponsi ex instrumento procurae rogato sub die 12 currentis

[c. 86r]

mensis et anni per D. Stephanum Giacchellium Notarium publicum Patavii tenoris registran. etc. praevia protestatione, etc. Rogito di Scipione Uccelli notaro di Bologna, L. + B.

Nel nome del Redentor nostro Gesù Cristo correndo l'anno della sua saluifera Natività 1683, 12 gennaio, etc. il signor Francesco Gionima del quondam signor Niccolò etc. constituisce e crea in suo vero procuratore, etc. l'illustrissimo signor Giovanni Battista Pellicani in la città di Bologna absente etc. a poter a nome di detto signor Francesco agitar, e trattar l'interesse del matrimonio, che deve seguire tra il signor Simone Gionima figliuolo del detto signor Francesco, con la signora Maria Francesca Bandiera sorella del Rev. Signore D. Andrea Bandiera Cancelliere dell'Eminentissimo Signor Cardinale di detta città, e trattare etc. tutto quello, che nel detto matrimonio occorrerà, etc. potendo obligar particolarmente etc. tutti li beni etc. di ragione d'esso signor Francesco padre del detto signor Simone, etc. Actum Patavii etc. Ego Stephanus Giacchellius publicus Veneta Auctoritate Notarius Patavinus, etc. L. + B.

Nos Ioannes Marcello pro Serenissimo Duc. Dominio Venetiarum Paduae pretor attestamus supradictum Sg. D. Stephanum Giacchellium esse Not. pub. Patavinum, cujus publicis scripturis hic, et ubique plena etc. In quorum, etc. Patavii die 15 Ianuarii 1683. Darius de Saviolis Not. Cancell. M. Civitatis, etc. L. + B.

Testor ego infrascriptus Parochus Ecclesiae S. Nicolai de Albaris Civitatis Bononiae, qualiter sub die 18 Febr. 1683, matrimonio coniunxi D. Simonem Gionima, et D. Mariam Franciscam de Banderiis iuxta etc. pro ut ex libro 4. Matrimoniorum fol. 13. V.D. Andreas Banderius Parochus, ut supra. L. + B.

Copia tratta dal libro de battezzati della chiesa parrocchiale colleggiata, e matricie di S. Silvestro di Venezia per me D. Girolamo Armetto sagristano,

etc. Adi 10 febraro 1689 Francesco Biagio figlio del signor Simone Gionima di Francesco, e della Maria Francesca iugali nato li 3 corrente. Compare il signor Paolo Marsimigli, comare Paolina Brochina, sacerdote il Pevano, etc. D. Girolamo Armetto sagristano come sopra di man propria. L. + B.

Marcus Gradonico miseratione Divina Patriarcha Venetiarum, etc. universis. etc. attestamur, supradictum Baptismatis exemplum esse exaratum manu propria R.D. Hieronimi Armetto Sacristae, etc. eumdemque talem esse qualem etc. In quo]rum, etc. Dat. Venetiis ex Palatio Patriarchali die 28.

[c. 86v]

Februarius 1729 a N.D. Marcus Dominoni VV.B. Cancellarius Patriarchalis, etc. L. + B.

Di che condizione poi fossero li Gionimo, apparisce dal Sacrestano autore di tutta fede, et altri libri stampati in idioma albanese, e particolarmente dalla Vita di Scanderberg stampata in idioma italiano in Venezia per Francesco Rocca l'anno 1568 alla pagina 391 dove leggesi fin di quel tempo il capitano Ionima (con sua gloria però) rotto e preso in battaglia dal sempre merito Principe Scanderberg leggonsi le denominazioni senza dubio o date o prese dal Monte Ionima dalla Selva de Ionimi nelle vicinanze di Lissa cioè Alessia patria del suddetto Francesco seniore.

Potrebbsi a' sopra registrati recapiti aggiungere anche quello della quasi sicurezza data anni sono da un primo ministro dell'Elettore Palatino a Cavagliere autorevole di detto Francesco juniore fondata sulli sopramentovati scritti per una croce di quel Serenissimo a favore di detto Francesco, solo che questi ne avesse prestato l'assenso, e incoloritone il maneggio dal Cavagliere motu proprio intrapreso, ma per la mancanza del seguito conveniente all'antidetta onorificenza a causa di sua abbattuta fortuna tronco detto Francesco le premure del Cavagliere, e restò sospesa la collazione del predetto carattere.

Che se poi al parere d'Aristotele la vera nobiltà *Non in majorum imaginibus, neque in dovitiis cum amplitudine, sed in laudabilibus, et honestis actionibus consistit*, in un diploma, con cui Simone predetto padre di Francesco juniore è stato decorato dalla Maestà del Regnante Cesare Carlo Sesto, leggesi il seguente paragrafo: *Præterea etiam tuam animi probitatem, mentemque omnīs, et recti, et boni amore flagrantem ac bene haecenus peractae vitae cursum laudabilem morumque tuorum honestatem, et integritatem intuentibus dignum te sane iudicavimus, quem etc.*, pare abbastanza autenticata l'opinione di quell'insigne filosofo, a favore di chi per attestato d'un tale imperadore viene da sopra espressi requisiti assistito in vantaggio, e gloria

sempre maggiore della soprannominata famiglia proporzionatamente alle di lei presenti contingenze.

In Bologna, sotto le Scuole all'insegna dalla Rosa 1731. Con licenza de Superiori.

[c. 87r]

Arbore geneologico della famiglia Gionima fatto dal celebre storico signore Domenico Galeati.

[c. 87v]

Niccolò Gionima Albanese della città d'Alessio.

- Francesco sposò in Bragora di Venezia, chiesa e collegiata di S. Giovanni Battista li 17 settembre 1654 Elena del capitano Simon Creocuchi d'Albania.

- Simon nato li 3 luglio 1655 sposò in S. Niccolò degl'Albari Maria Francesca di Giovanni Battista Bandiera sorella del dottore di legge Andrea Bandiera parroco di S. Niccolò degl'Albari li 18 febraro 1683. Nato a Venezia e battezzato li 12 luglio 1655 nella collegiata di S. Giovanni Battista di Bragora.

- Francesco Biagio nato in Venezia li 3 febraro 1689 e battezzato li 10 detto nella collegiata di S. Silvestro, fu marito di Marianna Cristina del conte Agesilao Marescotti vedova dell'avvocato Lucio Marescotti, la quale morì li 22 gennaio 1763 d'anni 82.

- Antonio pittore morì d'anni 35 li 17 giugno 1732 nella collegiata chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora.

- Simone naturale vive a Moravia del 1784. Ha moglie, non ha figli, del 1626 fece ricerca se v'erano de Gionima e [linea di collegamento a «Pietro cimbalista ...»].

Giovanni Battista computista di gridò. Elena sua sorella sposò un de' Petramellara d'Anversa.

- Gioseffo ministro in Dogana per consegnatore, ha moglie, non ha figli.

- Anna è nubile.

- Pietro cimbalista. E ricercato lo mandò in Moravia per adire all'eredità di [linea di collegamento a «Simone naturale ...»].

[c. 84v, nota in margine a destra]

Questo Pietro Bogdani passato dal Vescovato di Scodra all'Arcivescovato di Scopia è l'autore dell'opera in foglio intitolata *Cuneus Profetarum de Cristo Salvatore mundi et eius Evangelica veritate. Italicae, et Epiroicae contexta*





TAV. 2. FRANCESCO GIONIMA, *San Filippo Benizzi, «lattante, conosce e chiama con voce i padri»* (Malvasia), Bologna, Chiesa dei Servi, facciata, e part. (foto Jana Zapletalová).



TAV. 3. SIMONE GIONIMA, *I santi Cirillo e Metodio battezzano il principe Bořivoj, Zďár nad Sázavou* (Repubblica Ceca), Basilica minore di Santa Maria Assunta e di San Nicola (foto Jana Zapletalová).



Tav. 4. SIMONE GIONIMA, *Santa Caterina*, Lubiana, Chiostro delle Orsoline (foto Andrea Furlan, UIFS ZRC SAZU).

CLARA MALDINI

Carte Baruzzi dall'archivio  
di lavoro di Lino Sighinolfi:  
la busta 64 aggiunta al fondo speciale  
*Cincinnato Baruzzi*

In seguito ad un fortunato ritrovamento, nei primi mesi del 2009 è stato acquistato dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nuovo materiale inerente al fondo speciale *Cincinnato Baruzzi*, ereditato dal Comune di Bologna alla morte dello scultore imolese nel 1878<sup>1</sup> e trasferito in Archiginnasio presumibilmente nel 1912.<sup>2</sup>

L'inaspettata acquisizione ha permesso di integrare la ricca documentazione già presente in Biblioteca, riordinata e inventariata dall'aprile 2003 al luglio 2004 grazie ad un finanziamento della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna. Il lavoro, condotto da chi scrive, ha trovato sbocco editoriale nel 2007 all'interno della collana *Biblioteca de «L'Archiginnasio»*, di cui costituisce il quinto volume della serie III. La pubblicazione (*Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*) comprende, oltre all'inventario archivistico, contributi di

<sup>1</sup> Cfr. *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di C. Maldini, Bologna, Comune di Bologna, 2007, p. 22.

<sup>2</sup> *Ici*, p. 26.